



# Idee in Libertà

Cittadini per la Verbania che cambia

n° 28 – 7 agosto 2011

*Idee in Libertà è un foglio elettronico di discussione che raccoglie le proposte, i pareri e i progetti sulla Verbania che cambia e che verrà.*

Contattaci scrivendo a [verbaniahecambia@gmail.com](mailto:verbaniahecambia@gmail.com)

## Fusioni di comuni: dove, come e perché

*Dalla proposta ossolana una riflessione sull'opportunità verbanese*

Il sindaco di Domodossola Cattrini in settimana ha gettato, come si suol dire, il classico sasso nello stagno proponendo ai Comuni Ossolani a lui vicini la fusione e la nascita di un super-Comune di valle. Domodossola (18.494 abitanti), Villadossola (6.921), Crevoladossola (4.695) e Bognanco (245) se si fondessero darebbero vita a un Comune di 30.355 abitanti e di 152,8 km quadrati, cioè un ente con popolazione di poco inferiore a Verbania ma con quattro volte la sua estensione. Le risposte - a proposito: il PD ha anche aperto un sondaggio sul suo sito internet - non sono state positive e Cattrini ha incassato i no di tutti i sindaci, compreso quello di Bognanco, per il quale più che di fusione si tratterebbe di un'incorporazione.

Lo stesso dibattito avevamo cercato di aprirlo mesi fa su queste colonne partendo da un ragionamento un po' differente da quello di Cattrini. Nell'eventuale fusione dei Comuni avevamo pensato, e continuiamo a pensarlo, che non si debba ragionare solo in termini di risorse finanziarie e costi della politica. Una fusione diventa naturale quando due o più Comuni sono già legati e, di fatto, rappresentano quasi un'unica comunità. Non è così per Domodossola e Villadossola, per esempio. Al di là della vicinanza geografica, poco li accomuna. Non certo la storia (anzi, il campanile è molto forte), né le tradizioni, né i servizi. Basti pensare che ciascuno ha una propria caserma dei Carabinieri, un teatro, uno stadio e che fino a pochi anni fa appartenevano a due Comunità Montane distinte.

Leggermente diverso ma analogo nelle premesse è il discorso per Crevoladossola, il cui sviluppo è in parte dovuto a un estendersi della periferia domese, anche se il Comune ha anch'esso storia e tradizioni antiche. Vederli insieme tutti e tre forse è forse una forzatura, meno vederli organizzati in servizi comuni che razionalizzino le risorse economiche che di questi tempi e con i chiari di luna che corrono a livello globale e nazionale è facile immaginare sempre più contenuti. Perché se lo scopo è solo risparmiare, non è sufficiente per smobilitare Comuni e comunità. Ne è un risparmio - e questo ce lo dobbiamo dire - tagliare le Giunte e i Consigli Comunali, i costi dei quali vanno annoverati nei costi della democrazia. I veri sprechi non stanno nei Comuni, specie in quelli medio-piccoli o piccolissimi come i nostri del VCO, dove una comunità si riflette anche in un Comune e nel Sindaco che la rappresenta. Purtroppo i tanti discorsi avviati in questi anni sulla "casta" hanno prodotto un generalizzato attacco a tutte le articolazioni della Pubblica Amministrazione e così s'è spesso fatta di tutta l'erba un fascio.

Senza divagare troppo e tornando alla proposta di Cattrini, bisogna prendere atto che essa trae origine da un cambiamento di mentalità che ormai si avverte sempre più forte perché questo argomento sarebbe stato tabù fino a qualche anno fa.

Non sappiamo quale sarà il destino dei Comuni Ossolani riuniti o riunibili, ma per Verbania proponiamo la riflessione citando due esempi concreti. Arizzano e Vignone devono molto del loro sviluppo a Verbania. Salvo i nuclei antichi sono diventati per certi aspetti una propaggine di

Verbania abitata da verbanesi che nella vita di tutti i giorni continuano a gravitare su Verbania per scuole, servizi, attività commerciali, lavoro. Arizzano (che poi sarebbe Arizzano Superiore perché Arizzano inferiore, cioè Biganzolo, Antoliva, Oro e Selasca, è già stata inglobata in Verbania) conta oggi 2.080 abitanti sparsi in 1,63 km quadrati. Vignone ha 1221 residenti in 3,5 km quadrati. Se entrassero in Verbania la popolazione crescere del 10,6% e il territorio del 13,6% senza grossi traumi. Più logico, più razionale, più fattibile?

## Sanità, le ragioni di Verbania affidate al sindaco

di *Giorgio Tigano e Maria Canale*

*Le vicende della sanità provinciale continuano a tenere banco in più sedi e a occupare le prime pagine dei media locali. Nel confuso dibattito politico, che va caratterizzandosi sempre più per aree geografiche più che per partiti, le notizie della settimana sono la visita del dirigente regionale Monferino a Verbania e Domodossola e la sua successiva promozione ad assessore alla Sanità. Fa notizia anche la convocazione di un tavolo istituzionale dei sindaci del Verbano e del Cusio che lunedì 8 agosto alle ore 18 nella sala consiliare di Gravellona si confronteranno per adottare una posizione comune. In vista di questo incontro riportiamo il documento con il quale il capogruppo PDL al Comune Giorgio Tigano e il presidente della Commissione Servizi alle Persone espongono le ragioni di Verbania affidando alcune richieste al sindaco di Verbania.*

\*\*\*

Esaminato il problema della sanità nel nostro territorio,

### **preso atto**

delle molteplici iniziative popolari in Ossola a difesa dei servizi ospedalieri ivi collocati, delle posizioni radicali del sindaco Cattrini il quale, col sostegno dei colleghi ossolani, arriva a ipotizzare un unico nosocomio a Domodossola in contrasto con la logica e con le legittime esigenze di Verbania,

### **consapevoli**

nello stesso tempo di una sorta di apatia che sfiora la rassegnazione da parte dei rappresentanti politici locali,

### **chiedono:**

un impegno forte e non negoziabile da parte del sindaco Marco Zacchera nella difesa dell'Ospedale di Verbania e degli indispensabili servizi da garantire alla popolazione. Pur tenendo conto della esigenza di una sostenibile riorganizzazione sanitaria, sulla scia di tendenze e iniziative già in atto che indirizzano verso la vocazione chirurgica l'ospedale di Domodossola,

### **ribadiscono**

la ferma determinazione a qualificare l'Ospedale di Verbania quale irrinunciabile polo nelle branche mediche con mantenimento dei reparti, oltre al DEA e Rianimazione, di Oncematologia con Radioterapia, Medicina generale, Nefrologia, Malattie Infettive, Cardiologia con Utic, ed apertura di Emodinamica e Neurologia (branca medica attualmente a Domodossola).

Sulla collocazione del reparto Materno-infantile si richiede una valutazione serena e compatibile con esigenze legate alle particolarità territoriali del Vco nel rispetto delle normative di sicurezza previste e quindi tenendo conto della utilizzazione del servizio che a Verbania è preponderante rispetto a Domodossola.

Consapevoli dell'importanza delle scelte che saranno effettuate a breve e tenendo conto che non si può restare indifferenti di fronte ad un diritto fondamentale come quello della tutela della salute, i sottoscritti invitano ad un impegno concreto il sindaco con i consiglieri comunali tutti, i Comitati di difesa dell'Ospedale di Verbania, e la cittadinanza a sostenere questo nostro appello e a mobilitarsi

a sostegno dei propri diritti.

**Maria Canale  
Giorgio Tigano**

## Torniamo all'antico

*di Giorgio Tigano*

Chi ha tanti anni di professione medica alle spalle ha capito una cosa: che politici, tecnici, sindacisti più o meno piazzaioli, argomentano di ospedali, di reparti qua o là, "dando i numeri". Sono esperti di percentuali, di numeri di parti, di distanze chilometriche e via dicendo...

Ma qualcuno di costoro si rende conto che gli ospedali sono luoghi di cura frequentati da persone malate? E chi tiene conto più delle aspettative di chi è angosciato dalla malattia, evento che ti cambia la vita, che ti compromette il lavoro, l'equilibrio familiare, che ti mette in ginocchio emotivamente e spesso economicamente? Ma ci rendiamo conto come siamo lontani da quella realtà che riteniamo non ci riguardi finché non ci caschiamo dentro? E ci rendiamo conto che quando ci siamo dentro le cose non le vediamo con gli occhi di assessori, sindaci, ex sindaci, esperti ecc... ecc..., ma ci aggrappiamo con timore e fiducia a chi può aiutarci a venirci fuori, a ridarci quella speranza di un futuro sereno? La psicologia del malato, quello vero, non è la psicologia del politico che spesso crede di capire e di avere le risposte giuste per una sanità efficace. Lo dico perché il malato si rivolge al medico e chiede: chi può guarirmi? dove devo rivolgermi? va bene Verbania? va bene Domo? o meglio che vada a Milano piuttosto che a Novara, Torino, Bologna, Roma...?

E il medico coscienzioso e con un po' di esperienza, altamente fregandosene delle esigenze della propria ASL, riflette e consiglia il reparto efficiente con medico capace ed esperto che, spesso, non corrisponde ad un centro cosiddetto di "eccellenza"; e questo perché l'eccellenza la fanno solo i professionisti della sanità ovunque essi operino. Prima di pensare a rivoluzioni logistiche pensiamo a migliorare costantemente il livello di preparazione dei medici e professionisti della sanità del nostro territorio, miglioriamo le attrezzature, torniamo all'antico, facciamo in modo che il fulcro della cura non sia il reparto e la sua collocazione ma il medico che vi opera. E vedrete che il piccolo ospedale di frontiera può diventare, se non un grande ospedale, un grande centro di cura. E questo ci chiedono i malati, quelli veri di cui dobbiamo preoccuparci. Il resto se sono questioni di secondo piano. Dunque se non possiamo far altro accontentiamoci, nel VCO, dell'ospedale plurisede, senza doppioni ma con medici e personale sempre più aggiornati e motivati. Faremo un grande servizio ai malati e non preoccupiamoci di far dispetti ai politici agli esperti e ai troppi soloni di tutti i colori che dobbiamo sopportare.

## Quando sport fa rima con turismo

*L'esempio viene da Varese: i grandi eventi riempiono gli alberghi.*

*di Alberto Cerni*

Lo spunto per questa breve riflessione ci arriva da un articolo apparso qualche giorno fa sul quotidiano online Varesenews in cui veniva analizzato l'andamento del settore alberghiero nel Varesotto nel secondo trimestre del 2011.

Il dato interessante che viene evidenziato, è rappresentato dal fatto che negli alberghi di Varese (essenzialmente strutture a 3 e 4 stelle, situazione sovrapponibile a Verbania), dopo un lungo periodo caratterizzato da dati negativi, l'occupazione delle camere è salita del 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con l'andamento positivo confermato anche da alcuni indicatori di performance (redditività +8,9%).

Il nuovo impulso all'occupazione delle camere è stato dato da due avvenimenti di carattere sportivo che Varese ha recentemente ospitato: i Campionati Italiani di Canottaggio (categoria ragazzi) e la Coppa Italiana Arcieri. Nel corso di questi due eventi l'occupazione delle camere in città ha sfiorato l'80%.

Il segnale è importante e inequivocabile: il turismo sportivo, dove l'attività agonistica praticata ad alto livello rappresenta solo la punta dell'iceberg, può diventare un importante segmento per il settore dell'ospitalità di una destinazione turistica (1 italiano su 4 sceglie la meta delle proprie vacanze anche in relazione all'offerta sportiva di una località).

Sappiamo bene come le persone ormai viaggino e si spostino sempre più per "motivazioni" piuttosto che per "destinazioni" e la pratica di attività sportive è sicuramente un elemento forte nelle motivazioni di viaggio perché abbina all'attività fisica un rilassante rapporto con il territorio. È importante quindi puntare sulla possibilità di praticare attività come golf, tennis, trekking, vela, canoa, rafting, pesca sportiva, percorsi enogastronomici, tutte risorse su cui da subito, grazie al nostro territorio, possiamo contare.

L'Amministrazione Comunale ha ben presente l'importanza strategica di questo ambito di attività di cui si stanno esplorando le potenzialità a livello cittadino: i Campionati Italiani di Triathlon, la prossima Maratona del Lago Maggiore, la Iron Tour Experience sul lago, gli eventi che si collegheranno al golf, il progetto del WaterShow, ma anche l'idea del Liceo dell'Acqua nel pieno rispetto di quella tendenza che abbinando "mind, body and wellness" sta facendo il successo di molte località che hanno fatto la loro fortuna puntando su sport, natura e relax. La strada è quella giusta, ma quello che ancora ci penalizza nei confronti di destinazioni di successo è la evidente mancanza di infrastrutture in grado di sostenere una qualunque idea di promozione del territorio.